

## Il convegno sul tesseramento e reclutamento

# Togliatti: 7 settimane per superare gli iscritti del '62

Rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito - Le grandi possibilità aperte dalla situazione attuale - La DC nemico principale da battere - La funzione degli organismi decentrati nel rafforzamento del partito e nel successo della sua politica

Il problema di una più intensa mobilitazione del partito per il tesseramento e il proselitismo in legame con l'imminente campagna elettorale è stato il tema del convegno che si è svolto ieri a Roma nella sede del CC, con la partecipazione di 75 compagni in rappresentanza di altrettanti fai comitati di zona e comitati comunali. Nel corso del convegno, ha parlato anche il compagno Togliatti.

Sedevano al tavolo della presidenza i compagni Palmiro Togliatti, Giacomo Pajetta, Emanuele Macaluso, Anelito Bartolini. Gli scopi del convegno, i cui lavori si sono protratti per tutta la giornata, sono stati precisati nell'introduzione del compagno Macaluso, responsabile della sezione centrale di organizzazione. Questo incontro con voi — egli ha detto — nasce dall'esigenza di vedere in concreto oggi, due mesi dopo il nostro X Congresso, come procede il lavoro di proselitismo e di tesseramento, qual è lo sforzo che si compie per conservare ed estendere il carattere di massa del partito, condizione fondamentale per il successo della nostra strategia, per la trasformazione democratica e socialista del paese. La situazione politica nella quale ci muoviamo — la crisi del centro-sinistra — presenta aspetti negativi e positivi, apre accaniti a pericolosi indubbi di involuzione, possibilità nuove, che noi potremo utilizzare soltanto se avremo un partito sempre più forte e presente, sempre più capace di iniziative politiche e di massa.

Dobbiamo dire a questo proposito — ha proseguito Macaluso — che il tesseramento al partito, per quanto abbia raggiunto risultati notevoli, non si sviluppa ancora in modo soddisfacente. È necessario perciò che vediamo insieme, che affrontiamo insieme i problemi di questo lavoro e anche le sue difficoltà, gli ostacoli che bisogna superare, di natura politica e di natura organizzativa. La crisi del centro-sinistra ci offre oggi, alla vigilia della campagna elettorale, una grande occasione per aprire il più ampio dibattito con le altre forze politiche, per popolarizzare la nostra linea, per rispondere adeguatamente a chi vorrebbe relegarci ai margini della vita politica nazionale.

Dobbiamo partire da questa situazione — ha concluso Macaluso — per superare i ritardi, per vincere le resistenze, per portare a termine la campagna del tesseramento. C'è un'indicazione del X Congresso che dobbiamo tenere particolarmente presente: quella che mette in rilievo l'importanza che nel nostro lavoro debbono acquisire sempre di più gli organismi decentrati del partito, i comitati di zona e i comitati comunali. Essi ci danno la possibilità di disporre di nuovi centri di elaborazione, di coordinamento, di direzione e di iniziativa politica, di essere più vicini ai problemi e alle masse popolari. Dobbiamo servirci di queste possibilità, abbinnando la campagna per il proselitismo e il tesseramento con la preparazione della campagna elettorale.

Alla introduzione del compagno Macaluso ha fatto seguito una nutrita serie di interventi, articolati prevalentemente intorno ad alcuni temi centrali, come il nesso strutturale che corre tra politica e organizzazione, la necessità di trasformare in consapevolezza e azione politica lo slancio e il vigore che caratterizzano le lotte di massa, la funzione degli organismi decentrati nel lavoro politico del partito.

Su quest'ultimo tema hanno insistito in particolare i compagni D'Alessandro e Cerignola. Manzù, di Rivoli Torinese, Ippi di Bologna, portando al convegno utili esperienze e indicazioni di lavoro. Il quadro che è emerso dai loro interventi ha messo innanzi tutto in

grande rilievo l'importanza di favorire in ogni modo, attraverso gli organismi decentrati, lo sviluppo della vita democratica del partito, la valorizzazione dei nuovi iscritti, una precisa conoscenza dei problemi che vanno affrontati. E' proprio per la attenzione data a questi elementi che a Cerignola, per esempio, i larghi vuoti prodotti dall'emigrazione, la difficoltà del maltempo, non hanno inciso né sulla forza del partito, né sull'elettorato comunista che in tutti questi anni, lungi dall'indebolirsi, si sono al contrario accresciuti. Nella zona di Rivoli, ha sottolineato Manzù, il comitato di zona si è trasformato dal organo di semplice coordinamento in un centro di elaborazione politica, che dirige l'attività delle sezioni, che prende iniziative politiche e costituisce gli strumenti necessari per realizzarle: come ad esempio, una commissione Enti locali, composta da assessori e consiglieri comunali di zona, che elaborano una politica locale di più largo respiro. Qui il tesseramento è stato completato con successo, superando del 3% gli iscritti dello scorso anno, e l'obiettivo che si pone è quello di conquistare al più presto centinaia di nuovi compagni.

Dopo gli interventi di Diano (Arezzo), che si è soffermato sulle trasformazioni sociali in atto nella sua provincia e sul carattere decisivo del nostro lavoro verso la classe operaia, di Cavalli (Valpolicella) che ha sottolineato l'importanza dell'azione politica e della propaganda ideale nei confronti delle nuove generazioni, di Rosini (Vasto) che ha messo l'accento sulle ragioni politiche che in certe zone del partito

## A Roma, alla Libreria Rinascita

## La presentazione di «Critica Marxista»

I direttori Longo e Natta hanno esposto a un pubblico di lettori e amici i propositi e la linea di battaglia ideale della rivista

I compagni Luigi Longo, Alessandro Natta, direttori della rivista bimestrale *Critica Marxista* — di cui è apparso in questi giorni il primo numero — hanno incontrato ieri nelle sale della Libreria Rinascita uno scelto pubblico di lettori ed estimatori della pubblicazione, e di questa hanno iniziato le intenzioni e le prospettive.

Presentato da Ignazio de Luca, ha preso la parola per primo Alessandro Natta, al quale è toccato il compito di sviluppare un discorso più ampio e analitico sull'interessante gamma dei problemi che si allacciano alla nascita di *Critica Marxista*, vuol essere, per così impegnato nella battaglia ideale, come *Critica Marxista* vuol essere e ha cominciato a essere.

Natta ha rilevato subito che, mentre la nuova rivista ha spesso a che cosa con la trasformazione di *Rinascita* in settimanale, ad esigenze obiettive di maggiore tempestività da un lato, e maggiore approfondimento dall'altro che si pongono per la stampa comunista, essa attesta però anche la presenza di certi fondamentali elementi di duratura. *Critica Marxista* non nasce da una necessità ma da una possibilità, da un patrimonio di pensiero e di idee che vuole e deve essere speso. Essa vuole essere la sede del confronto del marxismo con i problemi della realtà di oggi, strumento di sviluppo del marxismo nei diversi campi.

La direzione della rivista convinta che per questi compiti esista la forza comune, deve essere malcontenti del peso che ha acquistato oggi il muro comunista in Italia, dopo vent'anni di tiranno, ostracismo; esso è ora ineguagliabile un termine di riferimento per tutti gli studiosi seriamente impegnati, e la sua vitalità e tenuta confermata anche dai tavismamenti e dalle approvazioni indebiti di cui e oggetto.

*Critica Marxista*, conta, per svolgere la sua opera, soprattutto sulle forze intellettuali che sono matured nel seno del PCI, ma non certo in senso esclusivo; la rivista si consi-

dera anzi aperta alla collaborazione di tutti gli studiosi ispirati alla medesima tematica ideale; curerà invece di evitare l'antologismo e l'accademia, attenendosi alla linea di un sviluppo sistematico di un certo discorso, secondo un piano di lavoro aperto a ogni possibile suggestione, e sufficientemente libero per assicurare validità e autorità alle posizioni che verranno sviluppate, le quali si indirizzano ad un pubblico non solo di comunisti. Anzi, *Critica Marxista* riterà di assolvere bene il suo ufficio in seno al Partito, nella misura in cui le sue posizioni avranno un fondamento scientifico tale da riuscire convincenti per tutti.

Il compagno Luigi Longo ha quindi risposto brevemente ad alcune questioni sollevate dai presenti in riferimento alla introduzione di Natta. Longo ha detto di accettare la sollecita del partito, e il suo ufficio in seno al Partito, di dare la nostra lotta politica al campo del tesserramento, della linea e degli obiettivi del partito deve avere attraverso convegni differenziati, per categorie, per città, per zona, stando attenti ad evitare l'illusione che i voti in più possano bastare per rimettere al lavoro non compiuto nel campo dell'organizzazione, del tesserramento, del reclutamento, del reclutamento di nuovi quadri al partito.

Il fatto è — ha proseguito Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano al lavoro di tesserramento.

Per quanto riguarda le elezioni, Togliatti ha detto che la popolarizzazione della linea e degli obiettivi del partito deve avere attraverso convegni differenziati, per categoria, per città, per zona, stando attenti ad evitare la genericità, facendo sempre discendere i temi generali della lotta politica dai temi particolari, dalle questioni immediate. Il numero principale, ha ricordato Togliatti, non è il centro-sinistra, ma la DC, e il gruppo conservatore che la dirige, al quale noi dobbiamo muovere, e nel modo più forte, la accusa di aver spinto indietro, di aver reso impossibile anche quel tanto di buona che era nei programmi iniziali del centro-sinistra. La critica tranquilla e argomentata che noi facciamo al gruppo dirigente del PSI è in pari tempo quello che decide è la spinta che viene dal paese, dalle masse popolari. Togliatti ha concluso il suo intervento con un appello al partito perché si mobili di insistere sul fatto che quello che decide è la spinta che viene dal paese, dalle masse popolari. Togliatti ha concluso il suo intervento con un appello al partito perché si mobili con la massima energia nel lavoro per la conquista di nuovi quadri per un grande successo nelle prossime elezioni.

Il convegno è stato poi brevemente concluso dal compagno Macaluso, che ha invitato i compagni presenti a portare nelle loro istanze di lavoro i risultati della proficua discussione.

ostacolano il tesseramento, ha preso la parola Giacomo Pajetta.

Intorno al partito, egli ha detto, ci sono oggi un grande interesse, una grande fiducia; assistiamo insomma ad una rottura delle tradizionali barriere anticomuniste, e di questo il X Congresso è stata una prova eloquente. Siamo stati in quei giorni al centro dell'attenzione, per le cose che dicevamo, per le cose che avevamo, per le soluzioni che proponevamo, per il prestigio internazionale che ci siamo guadagnati. Si tratta oggi di fare in modo che gli elementi di interesse e di attenzione cresciuti intorno a noi rafforzino la fiducia nelle nostre possibilità, spingano tutto il partito a mobilitarsi più intensamente nella campagna per la conquista, l'orientamento e il rinnovamento dei quadri. In passato — ha proseguito Pajetta — si è commesso qualche volta l'errore di considerare la politica come qualcosa di secondario rispetto all'organizzazione. Cerchiamo oggi di non commettere l'errore opposto: il momento organizzativo ha la sua importanza, un'importanza che non deve essere in alcun modo sottostimata. Bisogna rendere omogeneo il nostro lavoro, e in questo senso la imminente campagna elettorale ci offre una grande occasione, giacché è evidente che certe questioni organizzative acquistano nella mobilitazione elettorale un rilievo più marcato.

In questo quadro — ha detto ancora Pajetta — uno dei problemi più importanti è l'articolazione del partito, la sua capacità di parlare a tutti gli elettori, che dobbiamo cercare di rendere più estesa e operante. Gli organismi intermedi del partito hanno perciò una funzione

di primo piano, e la loro autonomia deve essere accresciuta nel solo modo in cui è possibile e giusto, cioè conquistandosi nel lavoro, nelle iniziative di tutti i giorni. Ciò che nella campagna elettorale bisogna ad ogni costo evitare e la propaganda generica, indifferenziata; bisogna sapere con precisione a chi vogliamo rivolgerci, cercare i nostri voti là dove sappiamo che sono, sapere parlare agli operai, ai contadini, ai giovani, alle donne, agli immigrati, studiare con cura la nostra linea politica e di avvicinarla, di conquistarla alla nostra linea politica e al nostro partito.

Nel panorama del lavoro svolto dal partito per il tesseramento e il reclutamento, ci sono i successi, spesso assai notevoli, e ci sono i ritardi; la costazione che se ne deve trarre è che bisogna mettersi subito al lavoro, colmare le lacune, approfittare delle grandi possibilità che sono aperte al nostro lavoro, purché, naturalmente, sappiamo far lavorare bene i compagni, il maggior numero di compagni. Quelle che mancano non sono le indicazioni politiche, le analisi sulle trasformazioni avvenute nel paese; la mancanza a cui si deve rimediare, è, in alcuni casi, quella del lavoro concreto da parte del comitato federale, del comitato comunale e di zona.

Che cosa bisogna fare subito? Abbiamo davanti a noi, ha osservato a questo punto Togliatti, undici settimane prima delle elezioni. Di queste, soltanto le ultime quattro possono considerarsi di vera e propria «febbre» elettorale; ciò significa dunque che ce ne restano sette, nelle quali possiamo e dobbiamo lavorare per il tesseramento e il reclutamento. Non è vero che durante le campagne elettorali non si può tessere, l'esempio della federazione di Pesaro, che nel 1961 ha portato a termine il tesseramento in anticipo, proprio approfittando delle elezioni, prova che è vero il contrario. Da questo convegno l'impegno che deve uscire è dunque questo: che il lavoro del tesserramento venga posto in primo piano nel corso delle prossime sette settimane e che vi resti per tutta la campagna elettorale.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano al lavoro di tesserramento.

Per quanto riguarda le elezioni, Togliatti ha detto che la popolarizzazione della linea e degli obiettivi del partito deve avere attraverso convegni differenziati, per categoria, per città, per zona, stando attenti ad evitare la genericità, facendo sempre discendere i temi generali della lotta politica dai temi particolari, dalle questioni immediate. Il numero principale, ha ricordato Togliatti, non è il centro-sinistra, ma la DC, e il gruppo conservatore che la dirige, al quale noi dobbiamo muovere, e nel modo più forte, la accusa di aver spinto indietro, di aver reso impossibile anche quel tanto di buona che era nei programmi iniziali del centro-sinistra. La critica tranquilla e argomentata che noi facciamo al gruppo dirigente del PSI è in pari tempo quello che decide è la spinta che viene dal paese, dalle masse popolari. Togliatti ha concluso il suo intervento con un appello al partito perché si mobili di insistere sul fatto

che quello che decide è la spinta che viene dal paese, dalle masse popolari. Togliatti ha concluso il suo intervento con un appello al partito perché si mobili con la massima energia nel lavoro per la conquista di nuovi quadri per un grande successo nelle prossime elezioni.

Il convegno è stato poi brevemente concluso dal compagno Macaluso, che ha invitato i compagni presenti a portare nelle loro istanze di lavoro i risultati della proficua discussione.



Il gen. Frederick Foertsch, ispettore generale delle forze armate della Germania di Bonn, durante la sua visita a Roma nel '61

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7

Il generale Foertsch, comandante in capo della Bundeswehr è uscito dai cancelli perché l'E.D.R., cioè la televisione di Amburgo, ha dedicato al XX anniversario della battaglia di Stalingrado due trasmissioni dei generali hitleriani si parlava non proprio come di grandissimi e genialissimi signori della guerra, Ne è venuto fuori uno scandalo di notevole risonanza nel quale al tentativo del generale Foertsch di scatenare una caccia alle streghe contro scrittori e collaboratori della TV di Amburgo, si è contrapposto il duro giudizio di alcuni giornali che denunciavano i generali di propaganda psicologica di comunisti o di narcomunisti (il commediografo Huylek e il romanziere Plivier) da cui «la lotta disperata fino all'ultimo è mostrata come criminale; la direzione militare è presentata come corrutta ed incapace, l'obbedienza militare giudicata follia».

Sugli schermi televisivi la tragedia di Stalingrado è rappresentata in modo

aggigliante prova della basezza di comandanti inetti e ambiziosi, come un documentario sul limite cui può condurre la coscienza cieca, la rincuorata alla morte più inutile per viltà, per ineptitudine, dai generali di una casta militare che, battuta sul campo, coperta di vergogna, macchiata di orrendi crimini, ha veramente perduto il diritto al comando.

In realtà il comandante supremo della Bundeswehr ha premuto della Bundeswehr ha un colpo fatto piazza pulita di una quantità di chiacchie riere sulla «spiritu democrazia» che nella Bundeswehr avrebbe preso il posto dello spirito prussiano degli eserciti germanici del passato.

Giuseppe Conato

# Difende gli ordini di Hitler a Stalingrado

Vivace polemica provocata da una trasmissione televisiva

Il generale Foertsch

BERLINO, 7

Il generale Foertsch, comandante in capo della Bundeswehr è uscito dai cancelli perché l'E.D.R., cioè la televisione di Amburgo, ha dedicato al XX anniversario della battaglia di Stalingrado due trasmissioni dei generali hitleriani si parlava non proprio come di grandissimi e genialissimi signori della guerra, Ne è venuto fuori uno scandalo di notevole risonanza nel quale al tentativo del generale Foertsch di scatenare una caccia alle streghe contro scrittori e collaboratori della TV di Amburgo, si è contrapposto il duro giudizio di alcuni giornali che denunciavano i generali di propaganda psicologica di comunisti o di narcomunisti (il commediografo Huylek e il romanziere Plivier) da cui «la lotta disperata fino all'ultimo è mostrata come criminale; la direzione militare è presentata come corrutta ed incapace, l'obbedienza militare giudicata follia».

Sugli schermi televisivi la tragedia di Stalingrado è rappresentata in modo

aggigliante prova della bassezza di comandanti inetti e ambiziosi, come un documentario sul limite cui può condurre la coscienza cieca, la rincuorata alla morte più inutile per viltà, per ineptitudine, dai generali di una casta militare che, battuta sul campo, coperta di vergogna, macchiata di orrendi crimini, ha veramente perduto il diritto al comando.

In realtà il comandante supremo della Bundeswehr ha un colpo fatto piazza pulita di una quantità di chiacchie riere sulla «spiritu democrazia» che nella Bundeswehr avrebbe preso il posto dello spirito prussiano degli eserciti germanici del passato.

Giuseppe Conato

## Coltellini avvelenati per uccidere Ikeda



Il primo ministro giapponese Ikeda con la moglie

TOKIO, 7

La polizia giapponese ha annunciato che è stato sventato un complotto ordinato e eseguito da un assassino per uccidere il primo ministro, Hayato Ikeda. Ieri sera la polizia ha arrestato a Osaka tre membri del «Kokusai Doshikai» (compagni della purificazione nazionale) mentre si apprestavano a partire per Tokio recandosi nelle vaste cinque anni di carcere. Seppure il generale Foertsch continuò a seminare la morte e la distruzione con le razzie e gli eccidi intorno a Leningrado, incaricato da Hitler di occupare la metropoli sovietica del Baltico. E quando seppe della fine della VI armata, probabilmente invece anche lui, come il comandante supremo Adolf Hitler, contro il traditore Von Paulus che aveva capitolato, contro il maresciallo che non si era ucciso dopo aver fatto morire tutti i suoi uomini così, come Hitler aveva prescritto. Per conto suo Foertsch continuò a seminare la morte e la distruzione con le razzie e gli eccidi intorno a Leningrado, incaricato da Hitler di occupare la metropoli sovietica del Baltico. E quando seppe della fine della VI armata, probabilmente invece anche lui, come il comandante supremo Adolf Hitler, contro il traditore Von Paulus che aveva capitolato, contro il maresciallo che non si era ucciso dopo